

Scontro all'assemblea Acri

Goria ai banchieri: «Pagate meno i depositanti, rincarate i servizi» Del caro-denaro se ne lava le mani

Reazioni critiche alla predica del ministro - Qualcuno propone una tregua con la «concertazione» banche Tesoro - Accordo solo su un punto: per ora i tassi non scendono

ROMA — I tassi d'interesse non scenderanno, in tempi prevedibili, in misura sostanziosa. Si avranno solo limitate: questo il giudizio dato dai banchieri che hanno parlato all'assemblea annuale delle Casse di risparmio. La situazione può cambiare soltanto con una decisione collegiale del governo, con cui vengano mutati alcuni dati della condotta economica. I banchieri però non hanno proposto in tal senso. Una proposta subordinata — la «concertazione banche Tesoro» — è stata riproposta dal presidente della Banca del Lavoro Nerio Nesi — è stata riproposta dal vicepresidente dell'Associazione Casse di Risparmio (Acri) Roberto Scheda.

La concertazione, negli intenti dei proponenti, dovrebbe conciliare riduzione dei tassi ed elevato indebitamento del Tesoro, attraverso la spartizione più oculata del risparmio disponibile. Molti banchieri però non credono a questo miracolo. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha contribuito ancora una volta a degradare la discussione sul caro-denaro. Preoccupato di lanciare la palla fuori del campo del governo — nel cui senso

vuole man libere per un linea di politica economica in più punti contrastante con quella del presidente del Consiglio — ha portato il suo intervento sul terreno delle ritorsioni. Goria ha chiesto agli amministratori delle Casse di risparmio quattro cose: 1) di far pagare di più i servizi minimi, del tipo pagamento bollette della luce, per ridurre un po' i tassi; 2) di ridurre i tassi che pagano alla clientela pur essendo già inferiori a quelli che offre il Tesoro; 3) di non esibire troppi profitti in quanto indicano che le banche hanno margini per abbassare il caro denaro; 4) che intendano mantenere i vincoli, come il massimale sul credito che le banche possono erogare, fino al 30 maggio o al 30 giugno.

Il ministro non ritiene sia utilizzabile la manovra sulla riserva obbligatoria, favorendo le banche a seconda di quanto eroga credito e tassi. Quanto al massimale, afferma che non incide sul volume di credito benché venga mantenuto proprio per stabilire una riserva di caccia alla collocazione di titoli del credito pubblico. Insomma, la discussione viene im-

postata su schermaglie e sul gioco degli equivoci. Il presidente dell'Associazione Bancaria, Giannino Parravicini, ha potuto così mettere sul tavolo gli alibi dei banchieri. Il 75% del flusso delle risorse finanziarie viene destinato alle «primarie esigenze pubbliche». Che strano mercato, quello difeso da Goria, dove un solo acquirente assorbe tre quarti della merce! Il restante 25%, dice Parravicini, va ai privati a condizioni assai diverse da quelle poste a carico dell'ordinario utente del credito. Il 27% degli impieghi bancari si fanno al tasso primario del 14% (gli altri arrivano al 20,50) ma «non poche consistenti operazioni si fanno a tassi ancora inferiori».

Parravicini ci introduce così in quel mondo strano che sono ancora gran parte delle banche italiane per le quali il «merito di credito», con relativo costo, è questione non di esame obiettivo ma di «conoscenza». Al punto che alcune banche mettono la loro firma di garanzia sotto richieste di credito che vengono poi girate ad altre banche.

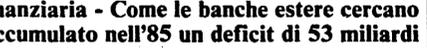
Il cordone ombelicale della lottizzazione

Con 145 incarichi di presidente e vicepresidente scaduti in 73 Casse di Risparmio l'ironia è caduta pesante sull'assemblea annuale dell'Acri. Alcuni partecipanti hanno reagito con irritazione — ed era il meno che potessero fare — all'accademia di Giovanni Goria sulla «solidarietà» che legherebbe i partiti di governo (al tempo stesso dividendoli) nel processo di spartizione delle nomine. Camillo Ferrari e Roberto Scheda hanno detto che essere scaduti e prorogati non è peccato ma dovrebbero essere i primi a rendersi conto quanto sia inadeguata la loro difesa dell'immagine.

Il «peccato» sta nel fatto che imprenditori, professionisti, economisti, tecnici bancari e finanziari che non intendano subordinarsi ai partiti di governo — oppure aderiscono al Pci o ad altro partito di opposizione — sono di fatto banditi dai incarichi di rappresentanza e direzione del più diffuso istituto pubblico di credito. Scaturite dallo sviluppo moderno delle economie locali, insieme alle quali sono cresciute, le Casse si estraniarono da una grossa parte. Roberto Scheda mette in guardia i piccoli istituti dagli effetti negativi che potrebbe avere sulla loro attività l'inadeguata dimensione. Lo strascico di una delle componenti più dinamiche della nostra società può avere effetti negativi anche più gravi.

L'attuale dirigenza dell'Acri e delle Casse ha una posizione critica, certo, verso la lottizzazione centralizzata. Ferrari rivendica rispetto per l'autonomia e i poteri di nomina diretti, locali. Però questa stessa dirigenza ha la responsabilità di avere appoggiato la cosiddetta autoriforma degli statuti, in alternativa alla legge-quadro, solo mezzo per introdurre un nuovo metodo. Oggi solo 44 enti su 80 hanno modificato lo statuto. Una sola Cassa (Prato) ha emesso quote di risparmio. Nessuna Cassa ha potuto darsi un assetto veramente nuovo. Un fallimento che dovrebbe insegnare qualcosa.

NELLE FOTO: a sinistra Camillo Ferrari, a destra Giannino Parravicini



Barclays, quando la banca licenzia

L'assalto delle filiali degli istituti esteri al mercato finanziario

Dietro l'espulsione di 165 impiegati della sede di Milano la rivoluzione nell'attività finanziaria - Come le banche estere cercano di approfittare del boom - Il gruppo inglese è il secondo nel mondo ma in Italia ha accumulato nell'85 un deficit di 53 miliardi

MILANO — Al Cordusio gruppi di impiegati, giacca e cravatta, falciati blu e damascato, si affrettano. Il palazzo della Barclays, la banca del licenziamento, è lì a due passi da via Santa Maria Segreta. E a due passi ci sono i palazzoni anni '30: Banco di Roma, Bankitalia. E il tempio di piazza degli Affari, la Borsa. Mattina presto, negli uffici del gruppo inglese c'è un coperto. Gruppi attorno ai manifesti sindacali attaccati con la corda da pacchi ai pali della luce. Non è scoppia soltanto la grana della Barclays Bank, che ha chiuso il bilancio con 53 miliardi di deficit e vuole dare un taglio drastico al personale licenziando metà degli impiegati, 165 su circa quattrecento. La frustata si ripercuote su altri istituti di credito esteri (americani e francesi in testa) e nazionali. Il management delle principali banche sta a guardare come andrà a finire: il contratto è scaduto ormai da un

anno e mezzo, l'automazione dilaga e ha bloccato il turn over praticamente dappertutto, le banche chiudono i bilanci con utili ma hanno lanciato più di un segnale d'allarme. Le stagioni folli degli anni settanta, quando le mille banche italiane raddoppiarono il personale sfondando il tetto dei trentamila addetti, sono alle spalle. Chi parla di una «esuberanza» dei dieci per cento, chi di 35 mila colletti bianchi di troppo, chi addirittura di novantamila. I depositi sono sempre più magri, c'è la stagione dei fondi di investimento, dietro ogni fondo c'è una banca o più banche, nell'euforia di piazza degli Affari ci sono risultati, dividendi, magari pochi ma sicuri.

Ecco perché tanto interesse al caso Barclays. La banca sta cambiando. Non solo perché arrivano la cassa continua elettronica, l'home banking, i trasferimenti in tempo reale. «Riposizionamento», dice

l'esperto. Che significa destinare uomini e risorse in settori atipici, non tradizionali, diversi da quelli della banca ordinaria. Secondo uno studio della Arthur Andersen, la distribuzione del personale nei prossimi anni cambierà così: dal ramo operativo si passerà al ramo commerciale, al brokeraggio e all'intermediazione nei titoli, nel porto operativo, al decentramento dei servizi. Il paracaricario assorbirà probabilmente il maggior numero di addetti. Ciò vale oggi soprattutto per le banche estere. Milano si trova già al centro di questa «mutazione genetica». Città ad altissima densità bancaria, è una delle piazze più internazionalizzate, con 33 filiali di banche estere sulle 34 presenti in Italia. Lo è per i servizi tradizionali, ma soprattutto per quelli di «nuova intermediazione».

La partita. Prodotti finanziari ad alto valore aggiunto richiedono meno personale. Per le banche estere c'è in più. La lira interbancaria costa, spesso per tenere stretti i clienti eccellenti vengono stipulati contratti al ribasso, con margini stretti, qualche volta sotto costo. Ecco allora che, in attesa della raccolta diretta (nel 1989) si affilano le armi nell'intermediazione nei titoli, nei cambi e nei prodotti nuovi sul mercato dei capitali. Si impone la banca d'affari. Finora non ci sono state richieste di alleggerimento degli organici. Solo grandi spostamenti da un settore all'altro, dal bancario al paracaricario. Alle spalle c'è solo il caso dell'Indosuec che licenziò 23 impiegati, licenziamenti poi rientrati. Le assunzioni vanno a rilento, 1% contro il 4-5% degli anni scorsi. Nei grandi istituti il saldo dell'occupazione comincia a essere negativo. Adesso con la Barclays e il tentativo di mettere il sindacato

con le spalle al muro la tensione è salita a un livello molto alto. Davvero curioso questo «caso Barclays». Il gruppo inglese è il secondo nel mondo, con oltre centomila dipendenti. A Londra chiude il bilancio con un boom di profitti. E in Italia è al quarto posto, dopo Citibank, Chase Manhattan e Crédit Lyonnais. Dietro il buco di 53 miliardi (subito ripianato da Londra e ultimamente dimezzato perché nelle casse sono entrati circa 25 miliardi di crediti) c'è la famosa truffa della Sicm, società di macchine utensili che non consegnava macchinari in leasing ai clienti (perdita per la banca di 40 miliardi) e costò il posto all'amministratore delegato della società di leasing. Ora c'è, soprattutto, la potatura della clientela. Tremila conti correnti chiusi, niente più aperture di credito alle piccole e medie imprese, niente clienti sotto i cinquecento milioni.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Donna e Lavoro

2ª Conferenza Nazionale sull'Occupazione Femminile
Roma, 14-15 Maggio 1986 - Auditorium della Tecnica
Viale U. Tupini N. 65 - Roma

- 14 MAGGIO - Mercoledì**
- Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 10.00 Apertura dei lavori. Intervento dell'On. Gianni De Michelis, ministro del lavoro e della previdenza sociale
- Ore 10.30 Relazione del prof. Luigi Frey, docente di economia del lavoro dell'Università di Roma
- Ore 11.00 Interventi
- Ore 13.00 Buffet
- Ore 14.30 Relazione di Marta Ajò, coordinatrice del comitato nazionale per le pari opportunità del Ministero del lavoro
- Ore 15.00 Relazione dell'on.le Laura Balbo Ceccarelli, docente di sociologia dell'Università di Ferrara
- Ore 15.30 Interventi
- Ore 20.00 Fine dei lavori della giornata
- 15 MAGGIO - Giovedì**
- Ore 9.30 Relazione della sen. Elena Marinucci, presidente della commissione nazionale per la parità presso la presidenza del Consiglio
- Ore 10.00 Relazione del sen. Conti-Perini, sottosegretario al lavoro e p.s.
- Ore 10.30 Interventi
- Ore 13.00 Buffet
- Ore 14.30 Interventi
- Ore 18.00 Intervento dell'On. Bettino Craxi, presidente del consiglio dei ministri
- Interverranno:
Giorgio Benvenuto segretario generale UIL
Salvenino De Vito ministro per il mezzogiorno
Franca Falcucci ministro per la pubblica istruzione
Franco Marini segretario generale CISL
Antonio Pizzinato segretario generale CGIL
Bruno Storti presidente del CNEL

Verso l'approvazione la legge che disciplina i movimenti valutari

ROMA — La elevazione da 5 milioni l'anno a 100 milioni in un triennio del tetto della possibilità, per ogni cittadino, nel trasferimento di valuta all'estero, è l'elemento caratterizzante, nella direzione di una liberalizzazione delle relazioni economiche e finanziarie per l'estero, della legge di revisione della legislazione valutaria, già approvata dal Senato e da ieri all'esame dell'Assemblea di Montecitorio.

Il provvedimento, che innova una materia più vasta soprattutto per i trasferimenti di valuta e la costituzione di capitali all'estero da parte delle imprese, prevede in sostanza una maggiore apertura e flessibilità, e si ispira al principio che nel campo della legislazione valutaria è libero — ha detto il relatore Felisetti (Psi) — e non penalmente rilevante tutto ciò che non sia espressamente vietato dalla legge. Si capovolge, insomma, la impostazione oggi in vigore (legge nr. 158 del 1978) che considera vietato, e quindi penalizzato, tutto ciò che non è autorizzato.

La nuova linea va ovviamente letta all'interno della riaffermazione, fatta dalla legge, del principio del monopolio pubblico dei cambi, dell'interesse della pubblica

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quote 339,40 con una variazione negativa dell'1,04%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 826,06 con una variazione in positivo dell'0,80%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è steso pari a 10,328% (10,324%).

Azioni

TITOLO	CHIUSO	PR. %	TITOLO	CHIUSO	PR. %
ALIMENTARI AGRICOLI					
Caboto Mi R	13.210	0,00			
Caboto-Mi	18.750	-0,42			
Cv R Po Mc	6.700	0,75			
Cv R	12.700	7,78			
Cv	13.000	0,08			
Bulson Ilg85	6.700	9,12			
Bulson R	6.190	4,90			
Bulson G	19.000	1,80			
Paragon	5.840	2,73			
Paragon R	3.151	6,45			
ASSICURATIVE					
Abellia	138.000	0,36			
Alleanza	81.850	0,08			
Fis	11.050	-0,45			
Fis R	5.900	4,88			
Generali Ass	143.975	0,09			
Intesa 1000	23.995	2,11			
Fondaria	110.150	0,14			
Previdente	73.100	2,21			
Latina Or	15.350	6,01			
Latina Pr	16.000	14,29			
Lloyd Adriat	26.000	-1,89			
Riliana G	51.200	1,80			
Milano Pr	33.400	1,85			
Ras Ras	60.020	1,73			
Sai	84.300	-0,82			
Sai Pr	86.300	1,54			
Toro Ass Or	47.000	13,27			
Toro Ass Pr	47.000	13,27			
BANCARIE					
Cant Veneto	8.600	-3,37			
Comit	34.400	-1,18			
Bna Pr	4.101	-2,33			
Bna R	6.990	-0,71			
BCO Roma	21.500	-2,27			
Leone	6.950	0,00			
Cv Varese	4.400	-0,23			
Cv Vez R	3.100	3,90			
Credito It	4.990	-0,22			
Credito Fio	6.149	-0,81			
Inteban Pr	31.970	0,25			
Mediobanca	289.200	2,41			
Nba R	2.900	-4,32			
Nba	4.210	-4,27			
Quota Bri R	31.200	-1,86			
CARTARIE EDITORIALI					
De Medici	4.850	-1,20			
Bulgaro	15.700	5,56			
Burgo Pr	12.000	13,10			
Burgo R	14.880	2,98			
L'Espresso	15.190	-1,30			
Minimondo	15.900	-0,42			
Monda IAG85	15.100	-0,68			
Mondadori Pr	10.000	-3,99			
Mondadori R	10.000	-0,50			
CEMENTI CERAMICHE					
Cementis	8.890	-0,26			
Italcementi	78.200	2,89			
Italcementi R	45.400	1,11			
Pozzi	453	2,26			
Pozzi R	378	2,18			
Unicem	29.921	1,18			
Unicem R	17.600	0,11			
CHIMICHE IDROCARBURI					
Boero	8.410	5,79			
Castrol	1.850	1,37			
Castrol R	1.920	0,00			
Fap. Mi. Cond	5.751	2,51			
Farmis Eda	41.000	1,49			
Industria Vet	16.500	0,00			
Industri	3.450	1,20			
Manoil can	3.800	0,00			
Mva Lanza	55.300	2,41			
Monsi 1000	25.000	12,10			
Parasol	25.000	12,10			
Parasol R	4.800	-1,84			
Pirelli R	3.180	-0,63			
Pirelli SpA	3.450	1,20			
Prati N C	3.990	-2,87			
Prati R P	6.290	-2,48			
Recordan	11.101	1,04			
Ricci	7.195	2,03			
Saffa	10.100	0,10			
Saffa R	9.750	-2,01			
Socimont	31.900	-9,19			
Sna Bpd	7.400	1,37			
Sna R	7.250	1,54			
Sna Rb	21.500	0,00			
Unipol	2.580	-2,64			
COMMERCIO					
Rinascenti Or	1.291	-1,07			
Rinascenti Pr	798	-0,25			
Rinascenti R	1.920	0,00			
Sicis	3.375	-2,21			
Sicis R	19.900	-0,48			
Standa R P	14.510	-0,95			
COMMUNICAZIONI					
Alitalia A	1.560	1,98			
Alitalia B	1.480	0,00			
Austro	5.930	5,37			
Autos	6.761	-0,74			
Italcas	33.300	-1,74			
Italcas R	31.700	0,00			
Italcas Pr	4.199	2,18			
Italcas Rb	13.990	-0,38			
Sp. R. Po	4.275	-0,35			
Sri	13.605	1,49			
ELETTROTECNICHE					
Acci	4.710	1,29			
Salm Rsp P	4.990	4,32			
Tecnomas	2.261	3,01			
FINANZIARIA					
Acci	6.210	-2,30			
Arcor	4.550	-0,44			
Arcor B00	4.910	-1,80			
Bullfin	5.700	0,00			
Bon. Seta	54.700	2,82			
Bon. Seta R	30.000	7,53			
Breda	13.790	-0,38			
Broschi	1.133	-0,72			
Buton	4.140	-1,43			
FINANZIARIA					
Acci	6.210	-2,30			
Arcor	4.550	-0,44			
Arcor B00	4.910	-1,80			
Bullfin	5.700	0,00			
Bon. Seta	54.700	2,82			
Bon. Seta R	30.000	7,53			
Breda	13.790	-0,38			
Broschi	1.133	-0,72			
Buton	4.140	-1,43			

Titoli di Stato

TITOLO	CHIUSO	PR. %
BTP-10787 12%	101,6	0,89
BTP-11888 12%	102,0	0,00
BTP-11887 12,5%	100,4	-0,05
BTP-11886 13,5%	100,0	0,00
BTP-11885 13,5%	103,7	0,78
BTP-11884 13,5%	103,2	0,78
BTP-11883 13,5%	102,5	0,00
BTP-11882 13,5%	103,5	0,00
BTP-11881 13,5%	103,0	-0,45
BTP-11880 13,5%	103,45	0,10
CASSA OP-CP 97 10%	97,8	0,00
CCT-ECU 82/83 13%	114,5	0,88
CCT-ECU 82/83 14%	115,5	0,23
CCT-ECU 83/90 11,5%	111,0	0,38
CCT-ECU 84/91 11,25%	111,5	0,45
CCT-ECU 84/93 10,5%	111,25	0,23
CCT-ECU 85/92 9,8%	109,9	0,00
CCT-B/83 12,25%	90,0	0,00
CCT-B/83 12,5%	90,0	0,00
CCT-AG86 IND	100,35	-0,05
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,03	0,00
CCT-AG86 EM AG83 IND	101,6	0,10
CCT-AG86 IND	101,6	0,05
CCT-AG83 IND	100,78	-0,05
CCT-AP87 IND	101,6	0,05
CCT-AP88 IND	100,8	0,30
CCT-AP89 IND	100,3	-0,15
CCT-AP90 IND	99,9	-0,05
CCT-AP91 IND	99,9	-0,05
CCT-AP92 IND	99,9	-0,05
CCT-AP93 IND	99,9	-0,05
CCT-AP94 IND	99,9	-0,05
CCT-AP95 IND	99,9	-0,05
CCT-AP96 IND	99,9	-0,05
CCT-AP97 IND	99,9	-0,05
CCT-AP98 IND	99,9	-0,05
CCT-AP99 IND	99,9	-0,05
CCT-AP00 IND	99,9	-0,05
CCT-AP01 IND	99,9	-0,05
CCT-AP02 IND	99,9	-0,05
CCT-AP03 IND	99,9	-0,05
CCT-AP04 IND	99,9	-0,05
CCT-AP05 IND	99,9	-0,05
CCT-AP06 IND	99,9	-0,05
CCT-AP07 IND	99,9	-0,05
CCT-AP08 IND	99,9	-0,05
CCT-AP09 IND	99,9	-0,05
CCT-AP10 IND	99,9	-0,05
CCT-AP11 IND	99,9	-0,05
CCT-AP12 IND	99,9	-0,05
CCT-AP13 IND	99,9	-0,05
CCT-AP14 IND	99,	